

# ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

*Saverio Tufariello*

## **§ 1. L'alternanza scuola-lavoro**

L'alternanza scuola-lavoro costituisce una modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, diretta ad assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze di base e di competenze spendibili nel mercato del lavoro, attraverso un apprendimento flessibile ed equivalente sotto il profilo culturale ed educativo che colleghi in maniera sistematica la formazione in aula con l'esperienza pratica. Si tratta, quindi, di una metodologia didattica innovativa dei percorsi di istruzione e formazione destinati agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età. La rilevanza strategica dell'alternanza si riscontra nell'esigenza di garantire una coerenza permanente tra i processi formativi e i processi produttivi, sviluppare una cultura dell'imprenditorialità e correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

All'istituto dell'alternanza sono riconducibili tutti quei percorsi formativi coerenti - che non configurano un rapporto di lavoro - nei quali si integrano reciprocamente attività formative in ambito formale (aula, laboratori ...) ed esperienze di lavoro svolte in impresa, favorendo l'orientamento dei giovani per potenziarne le vocazioni personali e gli stili di apprendimento individuali e valorizzando l'esperienza lavorativa come strumento di sviluppo personale, sociale e professionale dei giovani. I nuovi ordinamenti del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione considerano l'alternanza come uno strumento molto utile per raggiungere questi obiettivi. Alla realizzazione di un percorso di alternanza scuola lavoro concorrono diversi attori; fondamentale è il raccordo con il territorio, a sostegno dello sviluppo delle filiere produttive del territorio e dell'occupazione dei giovani. L'alternanza scuola lavoro rappresenta il luogo privilegiato attraverso il quale favorire l'organizzazione di reti tra istituzioni scolastiche e formative, imprese, altri soggetti del mondo del lavoro e delle professioni, cosa che accade nei Poli Tecnici Professionali i quali, appunto, costituiscono strumenti organizzativi di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili, idonei a favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura tecnica e scientifica e l'apprendimento in contesti applicativi nonché l'acquisizione delle competenze richieste dalle filiere produttive del territorio, competenze che migliorano significativamente le possibilità di una rapida occupazione dei giovani.

Fin dal 2005, con il decreto leg.vo 77, sono state assegnate agli istituti di istruzione tecnica e professionale risorse per il finanziamento di "progetti innovativi di integrazione tra i percorsi formativi ed il mondo del lavoro, anche secondo la metodologia della bottega-scuola e scuola-impresa, utilizzando quale criterio prioritario l'esistenza di collaborazioni con associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del mondo del lavoro sul territorio di riferimento" in grado di cogliere le specificità del contesto territoriale mediante l'integrazione tra il sistema di istruzione e il mondo del lavoro, per divenire strumento di prevenzione dei fenomeni di disagio e dispersione scolastica.

## **§ 2. L'organizzazione dell'alternanza**

L'alternanza scuola-lavoro è una modalità di potenziamento del percorso formativo dello studente da attuarsi in rete con soggetti diversi e ha per oggetto la promozione e l'organizzazione sul territorio, in una più stretta correlazione fra la filiera formativa e la filiera produttiva, di:

- Un ambiente di apprendimento in contesti applicativi e di lavoro, dove si raccolgono e si coordinano saperi, tecnologie, intelligenze e professionalità;
- Un contesto didattico - formativo strutturato nelle risorse, nei ruoli, nei percorsi, nei risultati attesi;
- Un luogo di apprendimento in situazione, inserito all'interno di attività produttive e/o professionali.

I piani di alternanza scuola-lavoro perseguono le seguenti finalità

-

- Creare sinergia tra i percorsi ed i diversi soggetti dell'offerta formativa e le imprese, condividendo risorse umane, risorse materiali (laboratori), progettualità e finanziamento, in stretta correlazione ed adeguata misura relativamente alle specificità tecnico-professionali dei soggetti aderenti;
- Qualificare nell'apprendimento in situazione gli obiettivi specifici dei singoli percorsi;
- Favorire la continuità dei percorsi formativi ed il successo formativo contrastando il rischio di abbandono e dispersione;
- Promuovere l'orientamento dei percorsi e l'accompagnamento per facilitare la scelta e gli eventuali passaggi fra percorsi, creando una maggiore permeabilità in orizzontale fra i percorsi dell'istruzione tecnica (IT), istruzione professionale (IP) e di istruzione e formazione professionale (IeFP), anche al fine di ridurre la dispersione scolastica;
- Favorire l'esperienza di formazione in alternanza, tramite imprese partner che assumono a tutti gli effetti l'impegno ad assicurare agli utenti del polo l'espletamento delle attività di stage/tirocinio formativo ed apprendistato, mettendo a disposizione le proprie capacità logistiche e le competenze tecnico professionali, nel quadro delle attività realizzate dal polo.

### **§ 3. I poli tecnico professionali**

Il Polo tecnico professionale, come consorzio di rete preposto alle attività di alternanza scuola-lavoro, promuove, nelle forme e nelle modalità concordate tra i diversi soggetti partner e in relazione alle esigenze delle singole parti, attività coerenti con l'oggetto e le finalità previste dagli accordi di rete.

A titolo esemplificativo:

- L'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispone la scuola con le strutture formative accreditate dalla Regione e le Imprese che operano nello specifico comparto
- La flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative attraverso la piena utilizzazione degli strumenti esistenti;
- La divulgazione e la promozione della cultura tecnica e scientifica sul territorio.

Ai fini dell'attuazione delle attività di alternanza scuola-lavoro il polo tecnico professionale è governato, fermo restando il ruolo e l'apporto dei singoli soggetti partner, da un soggetto capofila che ha il compito di:

- a) Organizzare le riunioni del Consiglio dei Rappresentanti;
- b) Mantenere i contatti e assicurare la circolazione delle informazioni all'interno della Rete;
- c) Promuovere e organizzare incontri e contatti tra la Rete e interlocutori esterni;
- d) Curare la documentazione delle attività svolte e dei materiali prodotti;
- e) Presentare candidature di progetti finanziati dal MIUR coerenti con gli accordi di rete
- f) Convocare periodicamente i Rappresentanti per la valutazione del lavoro;
- g) Rappresentare la Rete in tutte le occasioni in cui sia necessario illustrare i risultati del lavoro all'interno e all'esterno.

Nel quadro della riforma di cui alla legge 107 del 2015, a partire dall'anno scolastico 2015-2016 l'alternanza scuola-lavoro deve essere prevista e inserita nei piani triennali dell'offerta formativa sia dei licei (200 ore) che degli istituti tecnici e professionali (400 ore). Essa potrà essere svolta anche all'estera e durante il periodo di sospensione delle attività didattiche mediante l'attuazione di modelli di impresa formativa simulata<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> I percorsi in alternanza attivano un processo formativo che si realizza non più soltanto nella classe, considerata come luogo esclusivo di apprendimento, ma anche in contesti socio-economici diversi, secondo un progetto articolato e personalizzato che, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, collega sistematicamente esperienze diverse al conseguimento degli obiettivi definiti nel piano educativo. Tenuto conto che il sistema imprenditoriale italiano è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese che hanno difficoltà a ospitare gli studenti per periodi lunghi e ricorrenti, il modello dell'Impresa formativa simulata, messo a punto attraverso un'esperienza decennale che ha coinvolto centinaia di scuole e migliaia di studenti, rappresenta un'opportunità per apprendere in un contesto operativo e organizzativo in tutto simile a quello aziendale, riducendo il periodo di permanenza dei giovani nell'impresa, senza rinunciare alla qualità che l'esperienza pratica aggiunge al percorso formativo. Il progetto dell'impresa formativa simulata, infatti, ha lo scopo di rendere gli studenti protagonisti del proprio processo di apprendimento, sviluppando in loro coinvolgimento e motivazione al fine di esprimere liberamente le proprie vocazioni, attitudini e potenzialità per compiere scelte più consapevoli

#### **§ 4. Alternanza e inclusione**

L'alternanza, come strumento flessibile, favorisce la personalizzazione degli interventi educativi; se da un lato si può costituire come proposta formativa articolata in percorsi integrati, in cui istituti scolastici e realtà lavorative mettono a disposizione situazioni di apprendimento differenti per definire percorsi più completi, dall'altro essa si può anche configurare come risorsa per i ragazzi in difficoltà e strumento efficace per contrastare la dispersione scolastica. Imparare attraverso il fare può, infatti, consentire agli studenti - soprattutto - a quelli demotivati di recuperare gli stimoli per continuare ad apprendere, acquisendo un saper fare da potersi giocare anche nel contesto scolastico.

L'alternanza è potenzialmente un moltiplicatore delle opportunità di successo per tutti. Una diversa modalità di acquisizione delle conoscenze e delle competenze previste dai percorsi tradizionali può infatti sicuramente offrire un contributo a superare la tradizionale separazione tra momento formativo (in aula) e momento applicativo (in azienda), secondo la logica del learning by doing<sup>2</sup>, rispondendo meglio ai bisogni individuali di formazione dello studente

Realizzare un tipo di offerta formativa, che si basa sulla reciprocità dei processi del “pensare” e del “fare”, visti come complementari e non più come separati (e attinenti l'uno alla scuola e l'altro al lavoro) costituisce un ulteriore passo per superamento della separazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

In conclusione l'alternanza

- Non è un nuovo canale scolastico, ma una modalità diversa per raggiungere obiettivi formativi già costitutivi del percorso, tramite esperienze di lavoro coerenti, pre-progettate ed incentrate sull'integrazione curricolare, che consentono l'acquisizione di crediti spendibili ai fini del percorso scolastico
- È una combinazione di attività scolastica e di esperienze assistite sul posto di lavoro (o in situazioni lavorative simulate), progettate sul piano didattico in collaborazione col mondo del lavoro
- Nasce dal superamento della separazione tra l'aula e il momento applicativo, e si basa su una concezione in cui educazione formale, informale ed esperienza di lavoro si combinano in un unico progetto formativo

#### **§ 5. Alternanza e bisogni educativi speciali**

Nell'ambito delle azioni di orientamento, la fase di scelta al termine dell'obbligo scolastico, che è per tutti delicata, diventa particolarmente critica per l'alunno disabile e per la sua famiglia a causa della presenza di variabili e di difficoltà aggiuntive e specifiche, tanto più rilevanti quanto più l'handicap è grave. Si rende perciò necessaria una sinergia basata sullo scambio e il confronto tra operatori di realtà istituzionali diverse finalizzati alla valorizzazione dell'esistente ed alla creazione di un linguaggio condiviso.

Su questo terreno si rende viepiù necessario utilizzare l'orientamento e l'alternanza scuola-lavoro per assistere e accompagnare il ragazzo disabile al proseguimento di un corso di studi adeguato alle proprie possibilità reali, in grado di facilitare nel tempo il raggiungimento di un profilo professionale di base spendibile in ambito lavorativo. La realizzazione di un orientamento mirato che consenta di valorizzare le effettive capacità e potenzialità dei giovani disabili non può che derivare dalla consapevolezza che gli elementi e la complessità degli stessi restano, comunque, molteplici e di estrema rilevanza.

La legge 107 del 2015, nell'indicare le modalità di attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, fa riferimento a quanto previsto dal decreto leg.vo 77 del 2005, nel quale è indicato che i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.

---

<sup>2</sup> LEARNING BY DOING, apprendimento attraverso il fare, attraverso l'operare, attraverso le azioni. Gli obiettivi di apprendimento si configurano sotto forma di “sapere come fare a”, piuttosto che di “conoscere che”; infatti in questo modo il soggetto prende coscienza del perché è necessario conoscere qualcosa e come una certa conoscenza può essere utilizzata.